

«Jia il vostra discorsa: si, si; na, na; il resta è del maligna».

Mt. 5, 37

IL FARO

SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO - INDIPENDENTE

Per inserzioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: S.P.I. - Corso V. Emanuele, 57 TRAPANI - Tel. 20-23

Orario d'apertura: 8,30 - 13 - 15,30 - 19

Direzione Amm. Redazione Via B. Baniuto, 20-22 - T. 2454

TARIFFE PUBBLICITARIE: Commerciali L. 150 m/m - professionali L. 50 m/m - Finanziari Legali L. 320 m/m - Cronaca L. 150 m/m - Necrologie L. 200m/m - Giudiziari L. 350 m/m

Abbonamento annuale L. 1500 Semestrale L. 800 Sped. in Abb. Post. Gruppo I

Per stroncare l'arbitrio tunisino (pag. 2)

Un ponte ideale fra Monaco ed Erice (pag. 3)

Facce di bronzo allo specchio (pag. 4)

Ripercussioni nefaste

Il confratello trapanese, che ormai si dedica con particolare accudimento alla D.C., ha dato in questi giorni una notizia romanzata delle ultime decisioni della Giunta Provinciale della stessa...

Non indugiare su versioni fantasiose che tendono evidentemente a creare motivi di disorientamento e di frizione là dove ci sono propositi molto chiari e nobili per chi guarda e valuta in buona fede.

Sappiamo che nei prossimi giorni si riunisce il Comitato Provinciale della D.C. che democraticamente e con quella libera discussione, che è propria di uomini liberi, prenderà le sue determinazioni...

E' una tesi nuova, un latitante emarginato anziché no! Essa però è storia e il momento ancora vivamente acceso, non è il più idoneo a farla con obiettività. I giudizi e le valutazioni politiche però sono del momento e noi li raccogliamo.

Essi presentano, per evidente ammissione esplicita, come dovuto a ragioni di ripicco locale quanto è avvenuto in Sicilia in questo ultimo anno.

E non è poco! E' assai grave che questo venga ammesso, immischiando avvenimenti e fatti, che per la verità non hanno bisogno di ulteriori immissioni per essere visti nella loro luce e nelle loro ombre.

A seguito dell'interessamento del Governo Nazionale

Ritornano in mare i pescherecci di Mazara

Fallito lo sciopero dei marittimi: le rivendicazioni, anche se legittime, erano state poste nel momento meno opportuno

La marineria di Mazara nei giorni scorsi ha dato vita ad una serie di vicende che hanno interessato non poco gli organi di governo nazionale a causa dell'agitazione promossa in seguito al sequestro dei motopescherecci della «Nicoletta C» e la «Franca T».

La completa astensione dal lavoro di tutti i numerosi pescherecci di Mazara, che per diversi giorni sono stati ormeggiati nel porto canale della città, ha provocato lo interessamento del Governo Italiano alla pesca nel Canale di Sicilia.

L'azione compatta ha avuto il suo risultato positivo con l'invio dei due dragamine «Gelso» e «Frassino», ordinati dal Ministro Andreotti per tutelare e controllare la pesca dei siciliani nelle acque del Mediterraneo.

apprensione e di incertezza avvenire.

Le rivendicazioni dei marittimi, che non sono da ritenersi del tutto irragionevoli sono state presentate in un momento per nulla propizio. Infatti che questo sciopero avesse il suo cervello promotore in elementi sindacali, che miravano a fare demagogia politica, è stato messo a nudo quando dopo una serie di scambi di vedute fra armatori e marittimi si persisteva a voler continuare lo sciopero...

Da elogiarsi il buon senso dei marittimi mazaresi che dopo alcuni giorni di inutili trattative sono addiventati alla decisione di riprendere il lavoro, dimostrando di nutrire più fiducia nelle promesse dei loro datori di lavoro anziché nelle speculative azioni

politiche dei loro rappresentanti sindacali.

La situazione oggi è pressoché ritornata normale, in quanto tutti i motopescherecci hanno ripreso a lavorare; però non bisogna sottovalutare le vere condizioni in cui vivono i marittimi e gli armatori.

I marittimi, indubbiamente non percepiscono per quanto il loro lavoro meriterebbe di essere retribuito, anche se i pescatori mazaresi sono retribuiti secondo un contratto stipulato nel 1947 e che risulta ancora il migliore esistente in questo settore in tutta Italia.

Reginaldo Caravaggio (segue in quarta pag.)



I due dragamine inviati dal Ministero della Difesa a protezione del lavoro dei nostri pescatori

Uno scritto dell'On. Rizzo

Costituzione - Leggi elettorali - Deputati

Ho esaminato in un mio precedente scritto alcuni aspetti, certamente non confortevoli, della vita parlamentare siciliana cercando da un lato di individuare cause ed insufficienze e dallo altro di vedere, sulla scia di spontanee quanto sentite richieste provenienti dalla sana pubblica opinione, quali potrebbero oggi essere i rimedi e le formule atte ad arrestare il dilagare della immoralità politica e della corruzione.

Credo non siano pochi oggi i cittadini pensosi del divenire della nostra terra i quali nei mesi scorsi hanno appreso con sgobitoimento le posizioni politico-parlamentari, assolutamente imprevedibili, assunte da alcuni onorevoli deputati eletti pochi giorni prima nelle liste del M.S.I. del P.D.I. e nella stessa D.C.

Dopo il salto del fosso operato da Milazzo e compagni alla fine della precedente legislatura si è assistito ad altri salti più disinvolti fatti ora all'inizio della nuova legislatura.

Il Popolo, con la P maturo, ha sentito di essere stato defraudato di qualcosa, ed ha avvertito che ad un Parlamento in cui i singoli deputati possono comportarsi in tal maniera non si può certamente più avere fiducia.

Ma è legittimo tutto quanto è avvenuto? A parte cioè i problemi morali, potevano sul piano giuridico, cioè sul piano del rispetto della legge i nostri deputati, alcuni in verità, comportarsi così co-

me hanno fatto? Potevano cioè essi, sulle ali delle loro ambizioni personali, dei loro calcoli politici ad usum delphini, misconoscere solo dopo pochi giorni dalle elezioni, la volontà degli elettori che avevano consentito, col loro voto, la loro stessa elezione?

Sono interrogativi interessanti ai quali cercherò di rispondere senza avere evidentemente la pretesa di dare una risposta definitiva ai gravi e complessi problemi di ordine giuridico-costituzionale che da tali istanze derivano.

Si è fatto un gran parlare in questi giorni della assoluta indipendenza e libertà dei parlamentari da chichessia. Si è in proposito invocata da un lato la Costituzione della Repubblica e dall'altro, per la parte che più ci riguarda, lo Statuto per la Regione Siciliana. Ed in effetti l'art. 67 della Costituzione sancisce che «Ogni Membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita la Sue funzioni senza vincolo di mandato». Da parte sua lo Statuto per la Regione Siciliana al 2° comma dell'art. 3 dice: «I Deputati rappresentano la intera Regione e cessano di diritto dalla carica allo spirare del termine di quattro anni».

Ora a parte le considerazioni che farò da qui a poco, non c'è chi non veda come profonda differenza vi sia fra il disposto dell'art. 67 della Costituzione chiaro ed inconfondibile circa la rappresentanza totale della intera Nazione da parte di «ogni Mem-

bro del Parlamento» e direi, la conseguente assoluta libertà del mandato espressa inequivocabilmente nella formula «senza vincolo di mandato», e il capoverso dell'art. 3 dello Statuto Siciliano già citato. Qui si dice infatti che «I Deputati», cioè tutto il corpo dei deputati, rappresentano l'intera Regione. La Assemblea cioè rappresenta l'intera Regione. Non è detto che «ogni deputato» rappresenti l'intera Regione.

Ora se è vero che ogni formula legislativa e costituzionale non è mai decisa e votata a caso e che, quindi, ogni differenza di espressione, specie su materia analoga, ha certamente la sua ragione d'essere, dobbiamo concludere che una profonda differenza in atto esiste fra la posizione del parlamentare nazionale, ognuno in se stesso, rappresentante l'intera Nazione e la posizione del deputato regionale, che rappresenta l'intera Regione unito agli altri deputati regionali, e che quindi partecipa a tale rappresentanza totale dell'intera popolazione siciliana attraverso un suo particolare apporto che altro non può essere che la rappresentanza di coloro che hanno determinato la «sua» elezione.

Il problema non è piccolo né semplice. Ed io certamente non mi pecco di averlo risolto. Mi premeva solo in questa sede di mettere in evidenza come l'invocata libertà di azione dei parlamentari, anche regionali, che oggi viene fatta da comunisti e milazziani per giustificare i salti... mortali dei vari trasfuga, e che si fa appunto discendere da una pretesa totale rappresentanza che «ogni deputato» avrebbe in se stesso svincolata da ogni mandato, se trova un punto fermo per ciò che riguarda i parlamentari nazionali nel citato art. 67 della Costituzione, trova invece un appoggio quanto mai incerto e meno solido nell'invocato art. 3 dello Statuto Regionale.

Detto ciò io desidero, sempre al di fuori della polemica politica, porre un quesito che a prima vista può sembrare banale. Il quesito è questo. Quali sono oggi le vie legali, le fasi legali attraverso le quali un candidato assume legittimamente, cioè nel rispetto della legge, la posizione di deputato regionale?

La risposta a questo quesito lo troviamo nella legge elettorale regionale nella parte relativa allo scrutinio, e più specificatamente nella parte relativa alle incombenze che la legge demanda al Tribunale del Comune capoluogo della circoscrizione, costituito in Ufficio centrale circoscrizionale. E' il Tribunale infatti che proclama il Deputato, che dà cioè al candidato la qualifica e quindi i diritti relativi alla posizione di deputato regionale, ma tale proclamazione il Tribunale stesso fa a seguito e «in conseguenza» di determinate altre operazioni e di determinate «precedenti proclamazioni».

Ed in effetti l'art. 54 della legge regionale elettorale prescrive che il Tribunale procede prima all'accertamento delle cifre elettorali delle varie liste, che servono di base per l'assegnazione del numero dei deputati a ciascuna lista spettanti e «successivamente» delle cifre individuali dei vari candidati delle varie liste che servono a formare la graduatoria dei candidati delle liste stesse.

Eseguite queste operazioni e questi rilevamenti ed accertato «IL DIRITTO» di ogni lista ad avere un dato numero di deputati, ecco la disposizione dell'art. 55 della legge stessa. Esso dice: «Il Presidente dell'Ufficio Centrale Circoscrizionale, in conformità dei risultati accertati dall'Ufficio medesimo, proclama eletti, nei limiti del

Nicòlo Rizzo (segue in quarta pag.)

Il V Congresso forense ha iniziato i suoi lavori

PALERMO, 28 Sett.

Con l'intervento delle più alte Autorità dello Stato, il 28 Settembre u.s. ha aperto i suoi lavori in Palermo il V Congresso Nazionale Giuridico Forense.

L'avvenimento ha assunto ampissima risonanza nazionale per l'importanza dei temi in discussione (Legge professionale forense a difesa della professione -

fisco e processo - ordinamento delle Corti di Assise) le cui mozioni conclusive rappresentano sempre - per la altezza di qualificazione della loro provenienza - l'indirizzo sul quale si porrà l'azione legislativa dello Stato.

Al Congresso hanno dato la loro adesione tutti i Consigli degli Ordini Forensi ed una numerosissima schiera di valorosi professionisti di tutta Italia, fra i

quali le figure più elette di Avvocati e di Giuristi.

Il Consiglio dell'Ordine di Trapani partecipa al Congresso con una relazione del suo Presidente Avv. Perrera sul tema «Legge professionale forense a difesa della professione».

Altre relazioni hanno presentato l'Avv. Paolo Camassa sul tema «Ordinamento delle Corti d'Assise» e l'Avv. Giuseppe Veneziano sul tema «Fisco e processo».

Parallelamente ed in prosecuzione allo svolgimento dei lavori hanno luogo una serie di manifestazioni che mentre si inquadrano nel dovere di ospitalità servono egregiamente a far meglio conoscere la terra ed il Popolo di Sicilia ai Congressisti radunatisi da ogni parte d'Italia. (Cocktails d'onore - Serate di gala - Ricevimenti - Gite turistiche ecc...).

Il Congresso si chiuderà ufficialmente il giorno 3 Ottobre con una visita dei Congressisti a Trapani e ad Erice.

Nell'occasione, il Consiglio

Enrico Maria Salerno ad Erice

Sarà ad Erice, Giovedì 1 ottobre, l'illustre attore di prosa Enrico Maria Salerno, il cui padre, dr. Antonino Salerno, è nato proprio ad Erice 50 anni fa. L'illustre artista, che attualmente si trova in Sicilia per una serie di recite al Teatro Greco di Taormina, terrà al Cinema della Vittoria, alle ore 18, un «recital», il cui incasso, per espressa volontà del Salerno, sarà devoluto ad opera di beneficenza. L'ingresso è ad offerta.

Enrico Maria Salerno, che tanto bene conosciamo ed apprezziamo, per averlo visto in televisione, rende omaggio così alla paterina città natia, che visita, per la prima volta.

Rivolgiamo ad Enrico Maria Salerno il nostro cordiale saluto e il nostro vivo apprezzamento per la sua generosa iniziativa.

Un nuovo lotto di case per 100 milioni a Raganzili

Al Segretario Provinciale della Democrazia Cristiana, Avv. Bartolo Rallo, è pervenuta da parte del Ministro al LL. PP. la seguente comunicazione:

«Caro Segretario, a seguito del telegramma del 10 Agosto c. a., con il quale ti ho comunicato di aver predisposto, con i fondi assegnati al mio Ministero sui proventi del Prestito Nazio-

nale, la realizzazione di un complesso di alloggi popolari in codesta provincia per la spesa di L. 100.000.000, mi è gradito ora informarti che le costruzioni, secondo il piano esecutivo presentatomi dallo Istituto Autonomo per le Case Popolari e che ho approvato, saranno attuate in codesta Città, località Raganzili».

Cordialità saluti. F.to Togni».

FAROSCOPIE

Barone contro Corrao!?!?

Con questo vento che...voli!!!

Insomma, l'On. Ass. Reg. nonché Sindaco di Castellammare Barone insiste nell'additare al generale ludibrio il suo predecessore ex sindaco Pennolino perché questi avrebbe consentito l'inizio dei lavori stradali nelle more del benessere dell'ass. Reg. al LL. PP.

Ammesso e non concesso che così fosse stato, domandiamo all'On. Barone come faccia ancora a seguire le orme del piccolo padre Corrao quando questi si è macchiato della gravissima colpa, comportante «gravi conseguenze morali e finanziarie» - certo più gravi che per Pennolino - di inaugurare a Marinella dei lavori...

fantasma (vedi il cuscusiano «P.» del 20 settembre u. s.).

A meno che l'on. Barone non volesse con questo rimproverare indirettamente il suo piccolo grande capo...

Incautamente, dunque, o intenzionalmente: BARONE CONTRO CORRAO!?!?

A. V. sul «P.» rivolge una severa reprimenda contro il Clero poiché, dopo avere affollato gli uffici degli Assessorati per «postulare dalla mattina alla sera» si permette di predicare che il governo Milazzo è allea-

to dei comunisti mangiapreti e quindi nemico della Chiesa!».

Per A. V. evidentemente le casse della Regione sono proprietà privata di Milazzo, Corrao e C., talché sarebbe delitto di lesa gratitudine il non riverire come si deve l'on. Corrao...

Ora comprendiamo la fede cuscusiana riverenziale di certi settimanali!!!

Con questo VENTO che...voli per CORRAO.

IL FAROLOGO

LA CONQUISTA D'ITALIA



Inizierò così il mio discorso: Garibaldi cominciò da Marsala... noi abbiamo cominciato da Milazzo.

Il Ministro Togni all'Avv. Rallo

Lavori per 157 milioni in provincia di Trapani

All'Avv. Bartolo Rallo, Segretario Provinciale della D.C., lo On.le Giuseppe Togni, Ministro dei LL. PP., ha comunicato di aver finanziato e disposto un programma di lavori che saranno eseguiti a cura del Genio Civile di Trapani con i fondi di bilancio del corrente esercizio, in gestione al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche.

Le opere di cui trattasi sono le seguenti: Opere stradali a cura dello Stato Salemi: strada allacciamento Baronia - Capitisseti - lotto Lire 15 milioni.

1 milione. Favignana: Casa Penale 5 milioni. Danni bellici - beni di Enti Locali, Edifici di Culto - Istituzioni di beneficenza e di assistenza

Mazara del Vallo: Completam. Chiesa Cristo Re ai Cappuccini 1.200.000; completam. Chiesa V. Vito già S. Teresa 3.500.000; Chiesa S. Francesco 1.300.000.

Femminile di S. Agnese 2.500.000; Asilo Infantile Comunale 4 milioni 500.000. Trapani: Ricostruz. edificio Amme. Provinciale adibito Archivio di Stato 10.000.000.

Notiziario Economico

In merito alla situazione della pesca nel canale di Sicilia

Lavoratori e datori di lavoro invocano provvedimenti governativi per stroncare l'arbitrio tunisino

Pesca Siciliana, della CISL, della UIL, della CISNAL e della PUP, riunitisi a Palermo il 26 settembre 1959 per fare il punto della situazione relativamente all'agitazione in corso per la grave questione della Pesca nel Canale di Sicilia;

ORDINE DEL GIORNO

I rappresentanti della Federazione Regionale della Pesca Siciliana, della CISL, della UIL, della CISNAL e della PUP, riunitisi a Palermo il 26 settembre 1959 per fare il punto della situazione...

Preso atto con viva soddisfazione che i Ministeri competenti, aderendo alla richiesta unanime delle categorie interessate, in ordine al grave problema, impegnandosi a continuare l'azione intrapresa;

Esprimono all'On. Mario Crescimanno, Assessore Regionale alla Pesca ed alle Attività Marine, la loro più profonda riconoscenza per la sensibilità dimostrata nel corso dei recenti fatti verificatisi;

del marittimi e dei pescatori imbarcati sui pescherecci trapanesi, di fronte al ripetersi di abusivi sequestri da parte della Autorità tunisina in danno della flotta peschereccia siciliana, senza che i competenti organi Governativi siano ancora approntamente intervenuti per la definitiva soluzione di tale increscioso problema;

Scambio di consegne all'Istituto Salesiano di Marsala



Arrivederci, don Fallica! Benvenuto, don La Porta!

Dopo dieci anni di intensa ed operosa attività tutta dedicata alla educazione dei fanciulli secondo lo spirito e l'insegnamento di Don Bosco, don Antonio Fallica, direttore del nostro Istituto salesiano, lascia la città di Marsala per assumere uguale responsabilità a Calligirone, dove, il valore dei superiori e l'osservanza di un regolamento, l'hanno mandato. Al suo posto subentra don Domenico La Porta...

Per l'iscrizione a Scuola

Necessaria la vaccinazione antipolio

L'Ufficio del Medico Provinciale comunica, che, essendo entrata in vigore la legge relativa alla vaccinazione obbligatoria contro la poliomielite, con l'inizio del nuovo anno scolastico, i bambini sino a sei anni di età, per essere iscritti e per essere ammessi alle Scuole Elementari, alle Scuole Materne, agli Istituti di ricovero in genere, debbono essere muniti di certificato rilasciato dall'Ufficio Sanitario che attesti che è stata praticata, od è stata iniziata, la vaccinazione antipolio.

Trasformazione delle attrezzature dei panifici

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura rende noto che il Ministero dell'Industria e del Commercio, con circolare numero 333 del 7 settembre 1949, ha comunicato che è stata di recente presentata al Parlamento una proposta di legge intesa a prorogare fino al 31 dicembre 1961 il termine stabilito dall'art. 15 della legge 31.7.1956 N.1002 per la trasformazione degli impianti di panificazione situati nei centri con popolazione superiore ai 3.000 abitanti.

La parola al lettore

Lo scopo di dar vita a questa rubrica è quello di riservare ai lettori uno spazio perché attraverso la stampa si segnalino alle Autorità ed organi competenti tutti quei piccoli inconvenienti, che solo che lo si voglia, potrebbero essere risolti senza eccessivo sforzo.

Si riapre la scuola di avviamento professionale ad indirizzo commerciale "A. Buscaino Campo"

Si avvertono gli interessati che sono aperte le iscrizioni alla I, alla II e alla III classe di questa Scuola. Possono essere ammessi alla I classe i giovanetti forniti di licenza elementare o di ammissione alla Scuola Media e quelli che superano gli esami d'ammissione alla stessa scuola.

In Sicilia una Missione Americana di consulenza commerciale

Una Missione Americana di consulenza commerciale, composta da notevoli personalità scelte per la loro particolare esperienza nei vari settori economici, visiterà la Sicilia nel mese di ottobre. Scopo essenziale della Missione è quello di studiare, con gli operatori economici italiani, le reciproche esigenze nel settore degli scambi e di facilitare, per quanto sarà possibile, una migliore, generale intesa, od una più chiara comprensione delle possibilità offerte dai mercati americani agli esportatori del Sud Italia.

Provincia di Trapani Concorso

«Concorso pubblico a sette posti di Istitutore presso il Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri. Stipendio annuo base lire 813.000 - Età massima 30 anni, salvo eccezioni di legge. Scadenza 31 ottobre 1959 titolo di studio Diploma Abilitazione Magistrale. Per informazioni alla Segreteria della Provincia.»

Nuove provvidenze a favore del mercato vinicolo

Il Ministro dell'Agricoltura ha presentato al Parlamento un disegno di legge che reca nuove provvidenze a sostegno del mercato vinicolo. Il progetto dà facoltà al Ministero dell'Agricoltura di prorogare, per i quattro mesi successivi alla campagna agricola in corso e cioè dal primo novembre 1959 al 26 febbraio 1960, la concessione del concorso statale nel pagamento degli interessi dei prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli altri enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti, di produzione 1953, per corrispondere acconti ai conferenti. Lo Stato potrà inoltre concedere, fino ad un massimo del 4 per cento, nel pagamento degli interessi dei prestiti che le cantine sociali e gli enti gestori degli ammassi volontari potranno contrarre per corrispondere acconti a conferenti della produzione dell'anno 1959. Allo scopo di assicurarne la più rapida applicazione possibile, per l'approvazione del provvedimento è stata chiesta la procedura di urgenza.

TRAPANI INDIRIZZI UTILI Guida ai lettori

ARREDAMENTI UFFICI-SCUOLE-OSP. Brevetti FICHET caseforti - Via Torrea, 9 - Telefono 3265 AUTO Commissionaria ALFA ROMEO - Via G. B. Fardella, 7 GAS LIQUIDI ICCARA - Filiale Via G. B. Fardella 11

Studenti, imparerete meglio e presto con i testi acquistati da "LA RATEALE" di I. POMA GILBERTI Viale Regina Margherita, 5 - Telefono 2800 I libri di testo per tutte le scuole anche a rate Tutti i libri di cultura varia, scientifici e universitari

# Letteratura e autolesionismo

Il nuovo racconto di Truman Capone che s'intitola: "Breakfast at Tiffany's" ha una protagonista di undici anni e, a simiglianza dell'ormai celebre Lolita, l'eroina di Nabokov che ne ha appena uno di più, impiega un linguaggio quale, di solito, soltanto dure e scoraggianti esperienze esistenziali possono far dono a creare sprovviste di validi controlli morali.

La rivista che doveva pubblicare il racconto, l'Harper's Bazar, chiese allo scrittore alcuni piccoli o versioni eufemistiche dei tratti maggiormente esposti a suscitare lo scandalo. Truman Capone s'è rifiutato — ed era suo diritto — ma l'ha fatto con una frase sulla quale, forse, può essere profittevole indugiare. "Non vedo perché non dovrei sputare sulla loro strada". Ora, la strada può essere, ad libitum, quella della bambina undicenne, dei lettori e degli editori della rivista. Si potrebbero infatti portare argomentazioni egualmente convincenti a pro' di ognuno delle suddette interpretazioni. Quindi è perfettamente ozioso operare il tentativo. Tanto più che siamo pienamente convinti che Truman Capone pensava a tutte le possibilità e non ne respingeva alcuna. Anzi, la frase di per se banale acquista un sapore appunto in quanto la sua intenzionalità non denunciava salva tutto l'orizzonte possibile. Il che rientra, del resto, nell'armamentario verbale e nella strategia degli "angry men" o "hipster" a "huligan", per usare la nomenclatura vigente, intenzionali o dichiarati che essi siano... Cotesti signori — è notorio — hanno il mondo e i suoi abitanti — undicenni comprese — in gran dispetto. Tutti gli abitanti del nostro pianeta (ma, presto, si porrà il problema degli altri possibili astricoli), fatta eccezione di se stessi — ma non sempre — e di pochi amici — in qualche rara occasione — non sono che oggetti di sputi. Il loro valore e la loro storia non merita ad essi omaggio che acceda, qualitativamente, lo spregio gesto.

Primum, perché la vita e la storia non sono una cosa seria — ai più, opere letterarie e la letteratura, si sa, è concepibile solo come libertà incondizionata — e poi perché al presente sputare è la più redditizia delle occupazioni. Ogni sputo un dollaro, una sterlina, un marco (non conosciamo l'equivalente in lire dato che in Italia la letteratura ha circolazione quasi clandestina e dato che a causa nostra sopravvivono fastidiose resistenze etiche che impediscono a vasti strati retrogradi di compiacersi degli sputi).

La novità dell'impresa sta quindi nella bambina, sem-

mai. In questa scelta si risumerà il coraggio di Nabokov e di Capone. Infatti se editori di riviste e lettori lungi dall'essere stati risparmiati, avevano costituito, da lunga pezza, i bersagli preferenziali di dilettanti e professionisti erano rimasti ancor fuori del gioco, almeno al disotto di una certa età. Si trattava di uno dei suoi cospicui residui di quel passato che aveva sentenziato, ancora in epoca pagana, "ogni reverenza essere dovuta ai ragazzi". In genere, anche da parte dei libertini, prima di esercitarsi nel tiro a bersaglio salivare, i bambini li si metteva a letto o li si mandava a giocare in giardino.

Ora si è superato anche quest'ultimo ritengo. Ci si è chiesti: perché mai costosa eccezione? se l'uomo è un verme e la vita una truffa, come supporre che comincino ad essere tali ad una certa età e a un certo livello e non siamo tali radicalmente, ab ovo? Così è caduto l'ultimo diaframma e gli "arrabbiati" col conto in banca e la Studabaker alla porta hanno potuto, attraverso la breccia, precipitarsi sul bersaglio finora risparmiato, come il più vergine, il più inerte. E, come tale, il più redditizio.

Marcello Camillucci



ERICE. — Una nuit a' Monte-Carlo — Adriana Serra presenta al pubblico il virtuoso chitarrista olandese, Van Wood

Vivo successo di «Una nuit à Monte-Carlo»

## Un ponte ideale fra Monaco ed Erice

Presto sarà sottoscritto un patto di gemellaggio fra le due città mediterranee

ERICE, Settembre. Pubblico d'eccezione la sera di giovedì 24 al Ciclope di Erice. Tutto il bel mondo di Trapani e Provincia si è dato convegno nel caratteristico locale notturno ericino in occasione dell'ormai tradizionale Gala Internazionale "Una Nuit a' Monte-Carlo", organizzato dall'Assessorato Regionale per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Siciliana e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, in collaborazione col "Commissariat General au Tourisme et a l'Information de la Principauté de Monaco" e con il Municipio di Monaco, tramite il Consolo di

Monte-Carlo ad Erice, Comm. Di Capizzi. La manifestazione, che si ripete ormai da diversi anni e che esercita una particolare attrattiva e un singolare richiamo, è stata quest'anno allietata da Van Wood e il suo quartetto, che si è esibito per tutta la serata, fino alle prime luci dell'alba, dando in pasto al fine palato dello scelto pubblico presente quanto di meglio è stato fino a ora prodotto in campo musicale, sia nazionale che internazionale. Lo spettacolo è stato presentato dalla brava Adriana Serra, l'"esse o non esse" nazionale che si è dimostrata, come tutte le altre volte, del resto, all'altezza del difficile compito a lei affidato. Con i suoi giochi, le sue trovate repentine, la sua cordiale parola, la sua affabilità ha creato subito un ponte ideale ben robusto tra il palcoscenico e il pubblico, divisi materialmente dalla pista da ballo, dando vita a un'atmosfera di stampo familiare, cui tutti indistintamente i presenti hanno dato i loro consensi e la loro incondizionata adesione. Un numero d'eccezione è stato presentato dal giovane mago siciliano, catanese per la precisione, Zanetti, il quale ha entusiasmato gli astanti che lo hanno continuamente applaudito nei suoi numeri alquanto difficili, impegnativi e interessanti. Ancora, due cantanti, giovani speranze della musica leggera, hanno presentato un repertorio di popolari canzoni italiane e straniere. Questa in poche parole la nuda cronaca della serata. Ma tutto non si ferma qui, perché detta manifestazione ha un suo particolare, preciso scopo, che sta al di sopra della manifestazione stessa e che investe il sentimento di amicizia che lega due città, Monaco ed Erice, legate entrambe per affinità storiche, turistiche e di amicizia. Il cui gemellaggio sarà quanto prima legittimato da un patto che ne renderà duratura e sempre più stretta l'amicizia. Monaco ed Erice, come ben si sa, si trovano a migliaia di chilometri di distanza l'una dall'altra, ma entrambe si affacciano sul caldo Mediter-

raeano, Mare Nostrum, culla della millenaria civiltà romana e mezzo di congiunzione delle due città, le quali dalla sua acqua spumeggiante e sicura traggono calore e gioia di vita. Monaco, centro di turismo e polo di attrazione mondiale, si trova in Francia, sulla costa azzurra, e presenta in ogni suo angolo dei panorami veramente stupendi, che difficilmente il passeggero può dimenticare. Erice, nella nostra calda e assolata Sicilia, è un'oasi di pace claustrale e di mistico riposo, che inducono a pensose meditazioni, a lunghe riflessioni, per la ricchezza dei motivi naturali e classici che innessono la storia ericina. Tra queste due città, l'una, la prima, è già arrivata, cioè già famosa, conosciuta in tutto il mondo per le sue attrattive turistiche, culturali, storiche; l'altra, la seconda, sulla via, un po' troppo fatiscosa, per la verità, della celebrità; ad Erice però non mancano i numeri per diventare centro turistico di richiamo internazionale; al contrario, è pronta per allinearsi alle più rinomate località turistiche, solo che nell'animo dei forestieri si annida una certa diffidenza verso i Siciliani, che credono prima di averli conosciuti, rozzoli, primordiali, egoisti, custodi spietati delle loro bellezze e dei loro segreti, nemici di chiunque cerchi di turbare la loro pace. Niente di tutto questo! Gli stessi turisti, anche i più restii, una volta venuti a vino contatto con la gente di Sicilia, le sue abitudini, il suo folklore, in una parola, la sua storia, sentono nascere nel loro animo un particolare amore verso la Terra del sole e verso i suoi figli. E proprio di quanto già detto ne è la manifestazione "Una notte a Monte-Carlo", il cui fine, nel superamento di ogni possibile ostacolo, è quello di rafforzare viepiù la cordiale amicizia tra due città sorelle, lambite e riscaldate dallo stesso mare. Nella stessa occasione, ogni anno, avviene uno scambio di doni, a conferma della cordialità dei rapporti tra i Monegasci e gli Ericini, doni che vanno al di là del loro valore venale, rappresentando un pegno di fedeltà all'amicizia sorta tra loro. Quest'anno Erice ha voluto offrire ai Principi di Monaco un artistico piatto di ceramica, la cui composizione coloristica raffigura nell'insieme un pesce attorniato da alcuni

uccelli. Tale lavoro, i cui colori e le cui linee colpiscono favorevolmente l'occhio dello esperto, è opera del famoso ceramista Nino Nicosia, insegnante presso la Scuola Statale di Sciacca, il quale nel prossimo Dicembre presenterà una sua vernissage a Monte-Carlo. Il Nicosia, che ha esposto nelle principali città del mondo, Vienna, Parigi, New York, Francoforte, Roma, Firenze, Milano, Venezia ecc. ci ha voluto cortesemente offrire una primizia: nella prossima primavera esporrà una sua personale a Trapani. Una Notte a Monte-Carlo, creatura dell'infaticabile Comm. Di Capizzi e dell'insuperabile Prof. Adragna, presidente dell'Azienda Ericina, ha chiuso ufficialmente la stagione ericina, e, credeteci, una estate così molteplice, manifestazioni, che hanno avuto enorme risonanza e riscosso consensi di pubblico e di critica, non poteva trovare più degna conclusione. I Premi e i souvenirs, messi in palio lungo tutta la serata, sono stati offerti dal Commissariato al Turismo di Montecarlo, dal Comune di Monaco, dalle "Caffarel" di Monte-Carlo, dall'Atelier Schubert, dalla Vidal profumi di Venezia, dalla Boutique Pezzano, dall'Eterna Primavera, da "Souvenirs Catalano" di Erice e da altri Enti e Ditte. La manifestazione è stata ripresa da "Cinecronaca". Enzo Vacirca

### La Giovane Poesia del Sud

## Amore, Dolore e Speranza per la terra madre nel Canto di Giovan Battista Giordano

III  
Ne «La speranza ed altre poesie», l'ultimo volume della produzione poetica del Giordano, e anche il più maturo, si rinvengono un linguaggio più raccolto e disteso, più meditato e spirituale. Con questo libro inizia l'epoca della vera solitudine del poeta, il tempo di una austera ricerca interiore, di uno scavo nell'anima e la speranza di una vita da viverci realmente e serenamente, per trasporto d'amore. Così nella lirica «Il tuo amore, Mamma», la solitudine non lo annienta, gli suscita il desiderio della consolazione, che solo il puro e immacolato affetto materno può dargli: «la voce cupa della nostra angoscia / chiama disperatamente amore». C'è una segreta pena, nel poeta, che incombe più che dall'intimo della realtà, ed una invocazione, un appello serpeggia nelle sue parole di dolore, e la sua anima sa trovare conforto nel bene supremo dell'amore materno.

Se, come scrive, "senza più segni riposano i bambini", tuttavia egli sa che "nel petto della colomba / rimane il paradiso". Fantasia? Simbolismo vacuo di un poeta? Questa è vera espressione di speranza. Al mondo esiste il bene e il male, esistono le forze del progresso morale e civile, che per esso si battono, e le altre aggragate alle forche della barbarie. Quali sono queste forze ognuno, che sappia meditare e distinguere, lo sa.

La speranza, della quale canta il Giordano, promana da quella realtà apportatrice di amore e di fini eletti nella vita: la Madre è una di queste realtà, un'altra è l'amore per la donna, per la famiglia, roccaforte di bene e di santità nell'alveo delle sozzure che la società offre di vedere e di partire, purtroppo. In molte di queste poesie è presente il richiamo e il desiderio della donna amata, che sprigiona e dà luogo a fantasie, a dei motivi soavi e mallosi, lievi nel ritmo e delicati nell'inventiva poetica.

E perciò il Giordano crea un paese di canto e di dolcezza "il mio sguardo / frugando cammina il cielo. Assorto pastore di segni / ti cerco in segreto / nella nuova luce del giorno. / Oh, già s'aprono i cancelli del cielo. / Si è spalancata la finestra / della mia fantasia. / Ecco, leggera, tu ora vieni / nei pascoli del cuore". E' l'anima sognante del poeta che dà vita, anima un mondo quasi di fiaba e di superiore bellezza. Si dirà: sono fantasie. Sono invece le realtà dello spirito, le più vere, le più intense e potenti, quelle che riescono a sconvolgere "l'atomo opaco del male", per dirlo con Pascoli, e a liberare l'essere dai vincoli della precarietà fisica e morale, che i "mostri" che si incontrano nel corso dell'esistenza (entità diaboliche e malediche, reali e immaginarie) vorrebbero sempre di più consolidare.

Ma la poesia, come la fede, libertà assoluta dello spirito, sanno prevalere, quando si articolano nel cuore e nello intelletto dell'uomo, sulle forze oscure che hanno tanti nomi e tante derivazioni. Nasce, così, al poeta, una ampia visione di bellezza, di bontà, di tenerezza; il desiderio di una vita da vivere nella generosità e nell'amore, diviene una costante e u-

na linea di canto: "Saperti dentro il petto un cuore / tenero d'albicocca, / leggerti negli occhi i segni vivi / e la celeste pace, / sentirti calda sposa / col corpo fatto fiore, rosa, / profumo di pane che non sazia: / chiamarti letizia, amore, vita. "Tanto può fare l'insegnamento diretto della natura, può far nascere l'amore vero che si su-stanzia in una vita di gioia legittima e non caduta, di letizia sobria e serena; può dar luogo al ritrovamento e alla fusione di elementi i quali, apparentemente dissonanti, collegano miracolati, la grazia e la poesia bilmente.

"Noi passeremo rincorrendo i sogni, / come i bimbi van dietro le farfalle." E' il canto dell'innocenza, che ritorna con l'amore, dopo esser passato il poeta per le vie traverse e buie di un complesso malessere intimo e sociale.

Piace anche la poesia del Giordano per il garbo e la schiettezza, per la fine giovanilità con la quale sa trattare gli argomenti e raccogliere le visioni più reali e semplici della vita. Rivolgendosi alla sua donna, egli scrive: "Sei come l'albero dritto e snello / agile coi venti e forte a la tempesta. / Sei l'albero che fruttifica / e dà la pigna carica. / Il tuo giovane ventre / avrà la prima fioritura. / E sarà la nostra prima stagione."

E in altre liriche, di raffinata fattura, egli canterà la vita intima, domestica, lo amore dei figli e, con questi, la ritrovata infanzia: "Sarà come uno squillo di luce / la infanzia che ritorna / a smarrirci ancora. / Ma tenderà il cuore / nell'attesa, ogni volta, / che la scuola apra le sue porte / e che bianche farfalle scelmino per strade. / Una verrà a posarsi sul petto / e avrà un dolce sorriso di bimbo; / sul nasino la macchia d'inchiostro / come di chi voglia dire che tutti gli uomini sono fratelli.

E con i figli ritornerà l'innocenza vivente, quella che gli adulti hanno per sempre irrimediabilmente perduta: ("Pietà di noi Signore / che abbiamo perduta l'infanzia").

Nella poesia che ha per titolo "La speranza", il poeta manifesta la convinzione che il vero tiranno dell'esistenza è l'odio, e che la libertà dello uomo soggiacerà in catene finché nel mondo non dilagherà l'amore.

Nella stessa lirica altri motivi si assommano; la ple-

ta verso i sofferenti, per chi "porta la sua morte in segreto", che è poi pietà verso se stessi, e considerazione obiettiva della caducità della vita, l'esatta coscienza dei limiti delle nostre possibilità e della nostra speranza simile a "un guizzo di luccioletta / che s'accende e si spegne / più volte in una notte". Ma più avanti il Giordano aveva anche espresso il suo programma di uomo oltre che di poeta: "Resteremo entro i limiti / della legge degli uomini. / Ma varcando la soglia del sogno / saliremo più in alto. / E vivendo scopriremo la vita."

Che cosa è la vita, vien fatto di domandarsi al termine della lettura di queste poesie belle, insolite ma necessarie per il nostro tempo, afflitto ma non dominato dall'aridità di sentimento e di fede? Si potrebbe rispondere con il linguaggio dello stesso poeta, che è una breve stagione, una giornata di pene e di speranze, ma tutto ciò è necessario, è la vita che scorre. Ma la presenza di questo giorno è una cosa viva, interessantissima e avvincente, anche se porta con sé l'irrimediabile dolore e la lotta.

Certo che sarebbe oltremodo interessante se tutti, o almeno buona parte degli uomini, sapessero non dico scrivere, come ha fatto il Giordano queste cose, ma vivere e sentirle. Sarebbe stupendo se come i poeti, come questo nostro valido poeta dall'anima gigante e pur semplice e sognante, molti uomini riuscissero ad ascoltare le musiche nostalgiche di una infanzia e di una innocenza del pensiero e delle azioni da ritrovarsi e da guadagnarsi in ogni momento dell'esistenza, anche il più cruciale e difficoltoso. Ma se così non è, ancora, come il giorno la notte e la vita abbiamo la presenza del canto del poeta che nobilita, il poeta che "saluta sconosciuti", come di chi voglia dire che tutti gli uomini sono fratelli.

E sarebbe questa la gioventù perduta d'Italia? Sarebbe questa, quella che sa scrivere poesie umanissime e vergare pagine di letteratura e di vita altamente spirituale e civile, la generazione bruciata? Tralasciate la moda di una letteratura, di una arte e di una vita insensata e vuota, sarebbe il caso di dire a certi critici d'oggi, e venite qui nel Sud, a conoscerle le nuove generazioni!

Rolando Certà  
FINE

### IN LIBRERIA

## Volumi per ragazzi

Insegnare a recitare ai ragazzi non è facile: c'è il rischio di scivolare nel convenzionalismo, cosa che accade spesso a quegli improvvisati registi di fiordrammatiche, le quali sono tuttavia vivaio di reclute per il teatro. Riuscire a far esprimere al fanciullo, con naturalezza, i suoi sentimenti, i moti della propria anima così schiva di pubblicità, e soprattutto guidarlo nella immedesimazione di sentimenti non suoi è impresa che possa spaventare il più esperto degli educatori.

Facilitare il compito dello insegnante e nel medesimo tempo affiancare il fanciullo nello sforzo di rivelarsi agli altri attraverso la recitazione, sono stati gli scopi che si è prefissa Anna Maria Romagnoli nel redigere un singolare libro che è un po' il catechismo del piccolo attore: «Impariamo a recitare». Il libro, edito in elegante veste della casa «Palladium» di Roma, corredato di illustrazioni didascaliche, è il frutto di una multiforme esperienza dell'autrice: professoressa di lettere, regista di teatro e della Rai-TV nonché mamma affettuosa e sensibile. Il libro inizia con l'abbigliamento della danza, della ginnastica, della respirazione, del canto, per passare alla trattazione della pronuncia, della concentrazione e del rilassamento e arrivare agli insegnamenti più complessi della regia, della recitazione, della mimica. Dipanando la complessa matassa, Anna Maria Romagnoli non perde di vista uno dei caratteri essenziali di un buon libro per ragazzi, quello di interessare e di avvicinare l'attenzione del lettore. Pertanto la Romagnoli si è avvalsa di esempi storici, di apologeti, di leggende, di felici accostamenti sicché la materia da complessa si è fatta vasta ma senza pesare, lo stile ne è risultato brillante e discorsivo senza sforzare.

Nell'intento di suscitare nel giovanissimi lettori l'amore per il teatro, anche in coloro che non hanno per il loro avvenire sogni di una carriera artistica, la Romagnoli ha ridotto a commedia un celebre romanzo di Dickens e ne ha analizzato tutti i particolari della regia alla recitazione, dai costumi all'illuminazione.



Il ceramista Nicosia - il Prof. Adragna - il Sindaco di Erice - il Prefetto di Trapani - di spalle, il Comm. Di Capizzi, l'Avv. Rizzo, pres. E. P. T. e Adriana Serra. Migliaia di garofani rossi e bianchi fanno corona allo stemma della Casa Monegasca

## RASSIEGNA

### Inglese e latinorum

A Cambridge i professori dell'Università, sono tentati di togliere dall'esame di ammissione la prova di latino. Il dibattito è aperto per la seconda volta; dieci anni fa vinsero i sostenitori del latino: su quattrocento insegnanti, duecentocinquanta si pronunciarono per il mantenimento dello status quo. Questa volta la schiera degli oppositori è guidata da un professore di matematica, che, del resto, insegna alla Università di Cambridge, il quale pone il problema in termini di democrazia.

Dice questo professore: «E' giusto che, dopo aver combattuto per la libertà, non si debba essere liberi di studiare quello che più ci piace?». E aggiunge: «Per chi abbia un cervello adatto alle matematiche, alle scienze esatte, il latino, cui prodest?».

E' un ragionamento che, a prima vista, può sembrare accettabile, ma che, come sostengono gli oppositori, non regge al vaglio della critica. Questi dicono, citando perfino Schopenhauer che l'essere costretti a leggere il latino serve a tutti: «E' un impareggiabile esercizio che dà al cervello una quadratura e a

pre nuovi orizzonti». Gli studenti di Cambridge sono, decisamente, contro i riformatori. Sostengono che la tradizione è la tradizione e non c'è motivo alcuno di cambiare i regolamenti. Forse, come dicono gli avversari, essi sono gli «snob»; oppure, come sembra attendibile, non vogliono togliere ai futuri allievi di Cambridge le preoccupazioni che essi hanno già superato.

### Bestiario londinese

I piccioni di Trafalgar Square sono diversi dai nostri. Grassi, soddisfatti e prepotenti salgono sulla testa di Nelson e poi si tuffano verso terra per il pagamento di quella prodezza. Gli Inglese li trattano con la stessa religiosa cura con cui gli egizi avvicivano il bue Api. Ieri una vecchia è rimasta immobile nel mezzo della piazza con l'ombrello aperto per ripararne uno che beccava stizzito sotto la pioggia. Quando ci sono i comizi per l'abolizione della bomba atomica o per la libertà di Atsaland, i piccioni di Trafalgar Square guardano il mondo dal cornicione della National Gallery volando giù soltanto quando la banda suona il «God save the Queen».

# Facce di bronzo allo specchio... Le parolacce degli uscocchi e soci non intralciano il cammino della verità

A conclusione della nota polemica sugli appalti di Castellammare, riteniamo doveroso pubblicare l'ultima lettera inviata, in data 11 settembre 1950, al sindaco geom. Antonino Barone dello Interrogante dott. Camillo Colomba, consigliere democristiano di minoranza:

"La sua risposta alla mia istanza di chiarimenti in ordine alla interrogazione da me presentata non può che lasciarmi insoddisfatto.

"Ella infatti ha eluso il quesito che costituisce la ragione prima della mia interrogazione e l'elemento centrale della questione, quali cioè i motivi di urgenza e di opportunità che hanno indotto Lei a scegliere la via dell'affidamento diretto dei lavori trattando con una sola impresa per ogni cottimo, a quella della gara aperta a varie ditte.

"Con le sue risposte Ella ha voluto elencarmi pressoché tutte le disposizioni di legge che regolano gli appalti per le O.O.P.P. - Non era questa elencazione che io

chiedevo. Né potevo e dovevo fare distinzione fra decisioni e responsabilità di questa Amministrazione comunale e decisioni e responsabilità della Regione.

"Quel che premeva conoscere non solo a me quanto e più alla opinione pubblica, che se ne era legittimamente allarmata, era il perché di una procedura che è eccezionale e che si giustifica solo nei casi di urgenza, che nella circostanza assolutamente mancano.

"Ella non ha creduto di rispondere e di chiarire. Segno evidente che non aveva motivi validi per giustificare la via prescelta nell'appalto di ben 22 milioni di lavori.

"Tutto ciò mi mette nella necessità di dichiararmi non soddisfatto e le risposte da Lei fornite, lungi dall'attuare lo stato di apprensione e di condanna della pubblica opinione, certamente lo esasperano.

dott. Camillo Colomba.

(N.d.C.) - Ci eravamo illusi che, dopo le esaurienti

precise risposte date, su queste colonne, dall'amico Pennolino al Sindaco e al vice Sindaco di Castellammare, la nota polemica, da qualche tempo in corso, dovesse considerarsi chiusa.

Invece, no. Il sindaco Barone ci ha ripensato e non ha saputo resistere alla tentazione di cercare di raddrizzare a suo favore il risultato della polemica. E' spuntata così, sull'ultimo numero di "Panorama" un'articoletta dal titolo "Ancora documenti contro l'ex sindaco Pennolino" preceduto da un'occhiello che promette "un colloquio con le facce di bronzo" e non mantiene poi se non un semplice sottile.

Noi, comunque sia, non amiamo le parolacce e non possiamo pertanto seguire il Sindaco (o il suo ufficio stampa) nella china delle frasi altisonanti. Ci piace soltanto rilevare che di nuovi "documenti" nel predetto conclusivo intervento non se ne parla affatto e che il sindaco Barone, firmatario dell'articoletta, in spregio alla buona memoria dei lettori castellammarensi, non ha saputo fare altro che un riassunto ad usum delphini delle varie fasi della polemica, elencando ed interpretando arbitrariamente sia le proprie che le altrui affermazioni ed intercalando qua e là qualche parolina non del tutto diplomatica per soddisfare i gusti di coloro che mangeranno un democristiano al giorno.

Interpretazioni e gusti a parte, da un esame obiettivo dei documenti della polemica emergono i seguenti punti cardine:

1) Per quanto riguarda gli appalti dati dal sindaco Barone, argomento della interrogazione del dottor Colomba, per ammissione dello stesso Sindaco (vedasi "Panorama" del 6 settembre), l'irregolarità ci furono, ma sotto l'egida di disposizioni regionali (proprio su questo argomento verte la risposta conclusiva dell'interrogante, che pubblichiamo).

2) Per quanto riguarda le insinuazioni nei confronti dell'ex sindaco Pennolino, sempre lo stesso geom. Barone ci ha fatto sapere che le presunte irregolarità che lo costrinsero ad operare il "generoso salvataggio", sarebbero consistite unicamente nell'aver fatto iniziare alle imprese i lavori prima dell'approvazione del verbale di gara da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici. Ed è assodato in maniera inconfutabile, nonostante ogni affermazione contraria atta ad ingenerare dubbi, che nessun "ordine" fu dato in tal senso.

3) Per quanto, infine, si attiene alle asserzioni del vice Sindaco circa i prezzi praticati

cati da una ditta fornitrice, è stato dimostrato nel "Faro" del 3 settembre che esse erano frutto di una vocazione scandalistica, che ha potuto trovare libero sfogo dopo anni di amministrazione (non è vero, quindi, che Pennolino abbia cercato scampo nel silenzio - n. d. r.).

E allora a che pro questo pestare l'acqua nel mortaio? Vogliamo ricominciare da capo per arrivare alle stesse conclusioni? O forse il Sindaco Barone dispone in loco di un ben attrezzato ufficio stampa che si è impadronito di questo argomento e, pur di dare sfogo a biliosi propositi di caccia all'uomo per soddisfare ansie ingiustificate, cerca di spremere all'infinito?

Ad ogni buon conto, la parola "fine" sotto questo argomento è stata già scritta da un pezzo. Ma nessuno, modesto cittadino o potente in soglio, si illuda di averne tracciate le lettere.

Nessuno può sostituirsi al buon senso alla verità.

## Il parere di un professore d'Università Neanche giuridicamente si giustifica l'impennata di Corrao a Nesina Superiore

La nostra tesi giuridica sull'impennata di Corrao a Nesina Superiore è stata autorevolmente convalidata dal parere espresso a "La Sicilia" dal prof. Francesco Finocchiaro, libero docente di Diritto Ecclesiastico presso la Università di Catania:

"L'episodio verificatosi domenica scorsa ad atto a numerose considerazioni. Fra queste è opportuno distinguere nettamente quelle di carattere politico da quelle di carattere giuridico.

Sotto quest'ultimo profilo, meramente formale, l'attenzione dei cittadini è stata richiamata essenzialmente sui poteri spettanti al Vicario Generale della Diocesi e sul carattere della cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi domenica mattina.

Quando ai poteri del Vicario generale, è da ricordare come questi, nel diritto della Chiesa, sia il sacerdote legittimamente costituito a rappresentare la persona del Vescovo nell'esercizio della sua giurisdizione in tutta la diocesi. Tale potestà ha lo stesso ambito di quella vescovile, sicché quanto compie il Vicario, nelle materie che il Vescovo non abbia a sé riservato o per le quali le norme di diritto canonico non richiedono speciale mandato, vale come se sia stato compiuto dallo stesso Vescovo. (can. 368, I, c. j. c.).

"Ora, poiché non costa che l'Arcivescovo di Catania si sia riservato di procedere personalmente alla presa in possesso degli edifici di culto, né le norme di diritto canonico richiedono per un tal atto uno specifico mandato, il Vicario generale mons. Ciancio avrebbe potuto legittimamente ricevere, a norma del diritto canonico, il possesso della Chiesa di S. Pio X.

Tale situazione canonistica assume rilevanza giuridica anche nei confronti del diritto statale, giacché questo, per determinare chi sia il Vescovo di una diocesi od il suo legittimo rappresentante: per gli affari che non richiedono uno specifico mandato attestato da procura speciale, fa riferimento al diritto della Chiesa. Di modo che, pur dal punto di vista del diritto dello stato, la consegna dell'edificio a mani del Vicario generale sarebbe stata legittima.

In vero, nel diritto statale, il pacifico trasferimento del possesso o della detenzione dei beni immobili non richiede particolari formalità.

Alla stregua delle notizie fornite dai giornali, sembra che la Regione siciliana abbia costruito con propri fondi un edificio di culto, destinato a soddisfare i bisogni religiosi della popolazione di Nesina superiore, e che il 20 c.m. avrebbe dovuto consegnarlo all'autorità ecclesiastica, perché fosse officiato.

Pertanto, se solo questi sono i fatti rilevanti, è chiaro come l'edificio di culto resti di proprietà della Regione siciliana, pur disponendo la autorità ecclesiastica, per i suoi fini religiosi e liturgici. Tale situazione non può far meraviglia poiché non è raro, nel diritto vigente, il caso di edifici di culto, pur aperti al culto pubblico, che siano di proprietà di enti non ecclesiastici e persino di privati.

Altro sarebbe occorso se la Regione avesse pensato di donare l'edificio di culto allo Arcivescovo di Catania per un ente ecclesiastico da fondare (parrocchia, ente chiesa). In tal caso l'acquisto della proprietà dell'edificio di culto avrebbe potuto legittimamente seguire solo dopo che l'autorità ecclesiastica avesse ottenuto l'autorizzazione governativa prescritta per l'acquisto di beni immobili.

Tale accettazione avrebbe dovuto essere effettuata per atto pubblico e, qualora alla accettazione fosse stato autorizzato l'Arcivescovo, questi si sarebbe potuto far rappresentare da chiunque volesse, purché il rappresentante fosse munito di procura speciale, da allegare all'atto di accettazione.

Non costa che la scorsa domenica il nuovo tempio dovesse essere consacrato o benedetto, sicché ogni considerazione in proposito mi sembra ultronea."

Chi sono dunque, i farisei?

Michele De Vincenzi  
Direttore Responsabile  
Giuseppe Navarra  
Redattore Capo

Trapani, Arti Grafiche G. Corrao  
Reg. Trib. di Trapani in data 10 Aprile 1950 n. 64.

# FARO SPORT

## TRAPANI - CHIETI 1 a 0

### A lieto fine, per preciso merito dell'esordiente Tranchina

Non la vittoria a largo scarto pronosticata dai tifosi, ma una affermazione di strettissima misura: piccola, piccola «così!» come canta il rauc Buscaglione.

Di «Trapani - Chieti» ora, a mente serena, si possono scrivere colonne. Ma quanta pena è stata trasmessa, subito dopo lo incontro, una colonna sola, dopo l'amara pillola, dopo una vittoria che c'è stata, ma limitata alla fortunosa traiettoria dello esordiente Tranchina. A lui la sorte aveva destinato d'essere il solo a bucare la rete di Rizzotto, il buon portiere del Chieti, che balzando e valoroso in tante altre fasi di gioco, dopo aver fermato tiri veramente pericolosi, (ad esempio di Nardi) si era lasciato battere due volte dal volenteroso Tranchina.

Urge rivedere l'attacco, particolarmente nella punta avanzata del quadrilatero. Operi Marchese per un attacco travolgente ed umiliante tipo precampionato

Nella prima occasione il gol di testa era stato annullato per fuori gioco, di posizione, di Magheri; nella seconda l'arbitro Leto non aveva potuto fare a meno di fischiarne l'unica rete della giornata, dovuta al più giovane, al più inesperto, solamente animato dalla volontà di non demeritare.

Comunque il coraggio dimostrato da chi ha allineato Tranchina è stato confortato da una vittoria che si chiama, diciamo sottovoce... Tranchina.

Complimentare il giovane è di obbligo; ma è anche obbligo consigliare Tranchina a non montarsi la testa e a continuare con tutta modestia e con migliore emulazione verso la difficile attività del calciatore che voglia far strada.

Il merito della vittoria «manente», va poi ai difensori, tutti all'altezza della situazione e tra i difensori allineano pure Cavallini, la sola efficiente diga della mediana.

Per finire, ecco un elogio particolare per Gridelli che sul finire, in virtù di una «uscita» temeraria ha strappato agli avversari la possibilità di un pareggio che avrebbe gustato tutto. Le regioni della modesta esibizione del Trapani?

Ecco, vistose le frecce segnalatrici. Soprattutto il Trapani è mancato all'attacco e particolarmente nelle punte avanzate del quadrilatero: è mancato in Merendino, giù di forma e di rendimento, così da convincere il suo più ubriaco tifoso; è mancato in Castaldi, senz'altro l'ultimo uomo del Trapani visto Domenica scorsa, un giocatore che si può giustificare «colamente» con un: referto medico, affermando la cattiva condizione di salute. Non vorremmo trovarci nei panni dello allenatore Marchese, ieri tanto orgoglioso di un attacco, quello travolgente ed umiliante del recente pre-campionato, ora costernato dalla prova scendissima dei grandi tenori di qualche settimana fa. Al Trapani non restano che due vie per intanto: immettere in forza i giocatori più sani e più combattivi, anche se meno titolati; dopo, quella di ricorrere ai ripari per sostituire degnamente e Piccoli e Da Passano, di cui non si era contenti la scorsa stagione.

## Continuazioni dalla 1ª pagina

**Mazara**

tri e nello stesso tempo i marittimi assistiti percepiscono meno degli altri. E' da rivedersi quindi questo importante settore della pesca.

Gli armatori dal canto loro non versano in migliori condizioni poiché i loro proventi dalla pesca vengono variamente assorbiti da spese di ogni genere, senza che lo stato venga loro in aiuto sgravandoli di esosi tributi. Delle e grave nello stesso tempo è la condizione di alcuni armatori che sono stati colpiti dal sequestro dei loro natanti dalle autorità tunisine. A Mazara ci sono degli armatori che sono stati costretti a privarsi di ogni loro bene per far fronte a tutte le spese derivanti dal sequestro del loro natante.

Oggi che il ristabilimento della situazione permette di studiare le due reali condizioni, quella dei marittimi e quella degli armatori, nella loro dura realtà è auspicabile che il Governo centrale mostri la sua sensibilità ed il suo interessamento perché vengano risolti quegli incresciosi problemi che travagliano il settore della pesca.

La necessità di un miglioramento di vita si presenta necessario se non si vuole che l'attività della pesca debba essere interrotta nuovamente a breve distanza di tempo. Il che vorrebbe dire compromettere l'economia nazionale e dei singoli lavoratori e soprattutto tornerrebbe di accusa al Governo centrale quale atto di disinteresse.

Non passerà tempo che, se la situazione tunisina si sarà ristabilita, nuove trattative verranno intravolate fra armatori e marittimi, i quali ultimi non nascondono la lo-

ro speranza di una comprensione onesta da parte dei loro armatori.

**Ripercussioni nefaste**

che la svolta che la vita della Sicilia ha subito non è stata salutare e benefica ma nefasta. E' quel che abbiamo sempre pensato e che pensiamo.

Ma non speravamo che di essa ci venisse graziosamente offerta la conferma da certa stampa che vorrebbe ad ogni costo tirare acqua al mulino cristiano-sociale a danno della D. C.

12 li richiama. Il loro consolidamento quindi non potrà mai essere a scapito di una vera e sana democrazia.

Non ritengo evidentemente con queste note di avere esaurito un argomento di tale mole.

Non c'è dubbio, però, che notevoli perplessità affiorano ove si voglia vedere ad esemplare come il concetto della assoluta libertà di giudizio e di azione parlamentare, così chiaramente espresso dal citato art. 67 della Costituzione, si possa spostare con l'idea, sempre più sostenuta da tutte le parti e sancita nelle leggi elettorali, di una sempre più perfetta rappresentanza «proporzionale» dell'elettorato.

E' evidente infatti che la libertà assoluta dei deputati circa la loro azione parlamentare non può garantire, come in effetti oggi non garantisce in Sicilia, una rappresentanza proporzionale della volontà degli elettori.

Ove si voglia quindi garantire tale proporzionalità, e non certamente solo al momento della proclamazione dei deputati perché ciò non avrebbe alcun senso, non c'è dubbio che bisogna rivedere i limiti della libertà della funzione parlamentare dei singoli eletti.

Se queste mie considerazioni dovessero avere l'assenso di qualche «esperto» si potrebbe forse concludere a pensare che, fermo restando l'art. 67 della Costituzione, tutte le leggi elettorali a base proporzionale sono forse incostituzionali in quanto proprio quell'articolo nella proclamata libertà dei parlamentari implicitamente afferma la esigenza di un'elezione più diretta, tipo collegio uninominale dove, questa volta sì, gli elettori votano per l'uomo e non per il partito.

E se tutto ciò fosse vero sul piano giuridico-costituzionale ne verrebbe come conseguenza che tutti coloro che sempre si sono battuti a favore della proporzionale, sempre più pura, accettano implicitamente il principio di opportune modifiche da apportare eventualmente alla nostra Costituzione onde la idea della rappresentanza parlamentare proporzionale sia garantita e attuata.

E questo è quello che chiede il Popolo! Non lo hanno sentito in questi giorni solo i... sordi!

Il Popolo chiede che un deputato che abbandoni il proprio partito decada dal mandato parlamentare «ope legis» e in sua vece entri in Parlamento un altro deputato che ripristini l'equilibrio di una proporzione infranta.

Questo vuole il Popolo! Questo esige la morale che sempre deve stare a base del diritto. Questo deve realizzarsi la D.C.

Costi quel che costi!

### Uno scritto dell'Onorevole Rizzo

postati ai quali la lista «ha diritto» e secondo la graduatoria prevista dall'ultimo comma del precedente articolo, quei candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate.

Queste le fasi attraverso le quali si è proclamati deputati.

Ora è evidente che se manca anche una sola di esse, se si viola anche una sola delle prescrizioni dalla legge dettate, viene meno la posizione di deputato che si è acquisita a seguito ed in conseguenza del soddisfacimento di tutto quanto dalla legge è prescritto.

E poiché una delle fasi preliminari più impegnative e condizionanti dettata dalla legge è appunto l'accertamento, e quindi il rispetto, del «diritto» di ogni lista ad essere rappresentata in Parlamento da un certo numero di deputati, è evidente che, per una qualsiasi circostanza tale diritto viene a essere infranto anche nel corso della legislatura, da un deputato che abbandona la lista nella quale è stato eletto, egli stesso facendo venir meno una delle condizioni essenziali che hanno determinato la Sua proclamazione a deputato da parte del Presidente del Tribunale, si è posto al di fuori del Parlamento.

In tal senso non può lo stesso deputato con la sua azione parlamentare far venir meno una delle condizioni che è stata per legge determinante agli effetti della Sua stessa proclamazione, né può quindi agire in modo tale da far venir meno il diritto della lista cui egli apparteneva di essere rappresentata in Parlamento da un certo numero di deputati secondo gli accertamenti e le deliberazioni adottate dal Presidente del Tribunale stesso in ossequio alla volontà degli elettori.

E del resto il concetto che ogni lista dovrà per tutto il corso della legislatura essere rappresentata dal numero di deputati assegnati alla lista stessa in sede di scrutinio viene abbondantemente dimostrato dalla legge elettorale stessa ove all'art. 60 si precisa che il seggio rimasto libero per qualsiasi motivo, durante il corso della legisla-

### Domenica Trapani - Crotone

Domenica sarà a Trapani (seconda trasferta siciliana) il Crotone, domenica scorsa maltrattato (3-1) dalla neo-promossa siciliana, l'Akragas, che va affermandosi per la robustezza della sua tenuta tecnico-atletica: ecco squadre che, sommessamente, si fanno valere. Il Crotone di Francesco Lamberti parte all'insegna della combattività. Può cedere in qualche occasione, ma non si presenta alla nuova vicenda con rassegnazione, e lo vedremo a Trapani, forte di una mediana che fonda la sua efficienza su Cherubini-De Togni-Silipo. L'attacco è forte alle estremità e quindi per domenica è previsto un servizio straordinario di De Dura e Ancillotti che hanno numeri per mettere a tacere Barbone e Biancardi che non avranno vita facile. Della difesa del Trapani nessuno mai ha avuto forti motivi di dubitare. Alla mediana e allo attacco dovrà badare Marchese per varare gli uomini più a punto, per presentare in campo un quadrilatero il più qualificato al momento.

Anche stavolta il Trapani inizia con favore del pronostico il suo secondo incontro di casa del volgente campionato. Poiché il complesso granata non può giocare peggio di domenica scorsa, è arguibile che contro il Crotone abbia riconferma una tradizione che vuole il Crotone battuto come per il passato.

In ogni modo, attenti all'avversario che Lamberti schiererà al Campo C. I. di Via Segesta. Le squadre allenate da Lamberti sanno difendersi e approfittare delle occasioni favorevoli.

Andrea Castellano

### Lutto di un nostro linotipista

E' morta, il 30 settembre la Signa Bruno Caterina di anni 92.

Al nostro linotipista Raffaele Bruno, nipote dell'estinta, e alla sua famiglia il giornale esprime le più sentite condoglianze.

Le famiglie Garziano e Riggio ringraziano gli amici e i conoscenti per le manifestazioni di cordoglio esternate in occasione della scomparsa, dell'adorata congiunta.

INES GARZIANO  
nata Riggio

Un'altra bella realizzazione dell'Alfa Romeo

## La Giulietta T.I. 1959



Le modifiche che la casa automobilistica milanese ha apportato alla Giulietta T.I. donano alla vettura una linea più dinamica e civettuola. I parafranghi posteriori allungati, le pinne con raggruppate le luci posteriori, comprese quelle di nuova prescrizione, i paraurti muniti di protezione di gomma, il quadro porta apparecchi completo di contagiri e termometri di olio ed acqua, la tappezzeria accuratamente guarnita di fasce di imbottitura per una più comoda posizione del viaggiatore, l'elegante cruscotta la cui parte superiore è opaca per evitare riflessi, munito inferiormente di una fascia imbottita in gomma per proteggere le ginocchia e tanti altri accorgimenti in aggiunta alle già note meravigliose prestazioni, fanno di questa nuova vettura il miglior vanto dell'industria automobilistica italiana.

Per la pubblicità:  
**S. P. I.**  
Tel. 20-23